N. 22 Udine 4. Decembre 1813. *Secondo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE.

TURCHIA.

La Regina di Sicilia che come è noto trovavasi da 45 giorni in Costantinopoli sotto il nome di Contessa di Castellamare, è partita per Odessa il giorno 25 ottobre a nove ore della mattina con un buon vento fresco.

(Osserv. Triest.)

RUSSIA.

Ai 17. Ottobre l'Imperatrice si è degnata di dare udienza ai Signori Adams, Galutin, e Baijard Legati Straordinarj, e Ministri Plenipotenziarj degli Stati uniti dell'America, che l'ottennero poscia anche dall'Imperatrice Madre.

„ Ognuno, scrivesi da Pietroburgo, „ ha veduto con piacere questa legazione straordinaria; se ne spera ottimo successo, e specialmente il ristabilimento della pace tra S. M. Britannica, e questa repubblica, la quale torrebbe alla navigazione, ed al commercio del nostro Impero quegli ostacoli, che tuttora soffrono dopo la nostra stretta riunione con quel Impero.

(Gazz. privileg. di Vienna n. 169.)

GERMANIA.

A sequella di avvisi di Danzica dei 7. ottobre la penuria era giunta agli estremi; molte persone vi erano morte di fame, parte nelle case, e parte sulle pubbliche strade. Con tutto ciò dicevasi ancora, che la guarnigione forte tuttora di 9000. uomini, aveva ancora del pane, della carne, e dell'acquavita per tutto gennajo (ed alcuni fino marzo.) In quanto a carne, non ve n'è che di cavallo, tanto per il cittadino, che per il soldato.

Nella Città vecchia per il pericolo delle bombe e delle granate non si poteva più camminare per le strade.

Il Generale Rapp fa tirare dai cavalli della sua carrozza le palizzate ed altri effetti militari, gli altri Generali seguono il suo esempio; egli fa ridurre in magazzini a prova di bomba tre Chiese. Egli fece inserire nella Gazzetta che sebbene dei malintenzionati spargessero ogni sorte di voci, il 10.mo corpo conserverebbe il suo posto fin all' ultimo momento.

Danzica li 22. Ott. 1813.

Dal giorno 17. in poi questa citta è bombardata da bombe e granate ed in parte anche da palle infuocate e racchette. La città quindi arde quasi continuamente. Il sobborgo, una gran parte della città bassa, la città vecchia, e la così detta Speicherinsel sono quasi del tutto distrutte.

Sulla ritirata de' francesi dopo la battaglia di Lipsia la Gazzetta militare prussiana contiene sotto la data di 9. novembre, quando segue:

Nissuna umana fantasia può essere sì vivace per immaginarsi il quadro di miserie e di orrore che l'armata francese sparse nella sua ritirata. Più che essa si avvicinava ai confini della Francia tanto più abbandonavasi ad ogni eccesso, tanto più cresceva l'indisciplina. Non v'ha atrocità immaginabile ch'ella commesso non abbia. Non occorre in oggi guida per andare di Lipsia a Francfort. Da ambe le parti di questa lunga strada tutta sanguinosa, trovasi dappertutto carri spezzati, vestiti lacerati, letti distrutti, massericcie spezzate, cavalli morti, francesi, parte morti dagli stenti, e dalla fame, e parte dalle ferite.

La maggior parte delle case e dei borghi sopra questa sgraziata strada, non solamente trovasi saccheggiata, ma le porte, le finestre, i pavimenti sono tolti od abbruciati di modo che non restavi che uno scheletro di queste una volta pacifiche abitazioni; alcune sono state intieramente dalle fiamme consunte, e l'ameno villaggio di Butlar sull'Ulster è ridotto in cenere. Ancora ai 6. corrente fumavano i resti di questo miserabile villaggio, e molti francesi giacevano semi abbruciati sotto le case incenerite. Gli abitanti di questo luogo ridotti in poche ore all'ultima miseria incontramsi piangenti colle mani volte al cielo. Questo è il modo col quale il Protettore della Confederazione renana prese partenza dall'Allemagna!

Io Gotha la rabbia devastatrice francese andò fino a precipitarsi nei Lazzaretti ed a levare ai proprj fratelli d'armi che giacevano quivi infermi e feriti, le coperte e materazzi. L'Imperatore era alloggiato ai tre mori. Voleva da principio partire alle 10. ore della sera, ma aspettava ancora alcuni corrieri, e diferì indi la sua partenza fino ad un'ora dopo mezza notte. Pareva una marcia funebre. L'Imperatore camminava adaggio passo a passo, le sue guide gli stavano vicine d'intorno ed alcune fiacole gli facevano luce in mezzo ai suoi moribondi soldati che giacevano sulla strada.

Nella battaglia presso Hanau li francesi si batterono disperatamente, poichè la consideravano essi come la sanguinosa soglia della loro patria. Avevano da scegliere fra la morte ed il Reno, molti si precipitarono nelle braccia di quella e più non rividero le sponde di questo. Secondo rapporti da molte parti venuti l'armata francese passò il Reno in numero di 60 a 70,000 uomini con 200 cannoni. La metà di queste truppe però giunse all'altra sponda composte d'infermi, o di leggiermente feriti in modo che si può calcolare al più a 30,000 combattenti ridotta quell'armata ch'entrò in campagna questa primavera forte di 350,000 uomini per effettuare i più orgogliosi piani.

Dei 15,000 polacchi che durante l'armistizio il Principe Poniatowky condusse dalla Boemia 500 soli sono arrivati al Reno.

(Oss. Aust. N. 323.)

La Confederazione del Reno non esiste più. Le Corti di Wurtenberga, di Baden, di Wurzburgo, dell'Assia, della Sassonia, di Nassau, di Aohalt, e tutti gli altri Principi hanno seguito l'esempio della Baviera.

Tutti insieme hanno rinunziato al giogo straniero, e combatteranno uniti per la causa della Germania.

Tutti gli Stati della cessata Confederazione Renana gareggiano nel trovar mezzi per la difesa della libertà, e diritti della loro patria. Dappertutto corre il popolo all'armi; fra poche settimane la Germania mostrerà forze, che uguali non ne unì giammai per un solo fine. Tutti i contingenti si completano; si formano *Landwehr*, e *Landsturm*

per tutto ove la località lo permette. La persuasione, che non si possa riacquistar la libertà, l'indipendenza, e la quiete, senonchè coi maggiori sforzi, e che sagrifizj momentanei non sono tali, se servono a conservarsi il tutto, questa persuasione anima ognuno. Nazioni accese da questo spirito non hanno mai soggiaciuto, e la Germania dopo aver sofferto molti anni è tornata ad essere nazione.

Karlsruche ai 12. Novembre.

La marcia delle truppe alleate verso la parte superiore del Reno ha cominciato con vivacità; la città però di Karlsruche si libererà per quanto sarà possibile dal loro passaggio, e dagli alloggiamenti. I Francesi fanno spesso da Strasburg delle spedizioni sulla riva destra del Reno. Kehl, piccolo forte, sarà irrevocabilmente demolito. L'Ufficio di posta di quel luogo è stato già trasportato a Korh.

Riscontri di Francfort danno che S. M. il Re di Baviera arrivò la sera dei 13. in quella città, come pure erano arrivati li Granduchi di Baden e di Hassia. S. M. il Re di Prussia era anche egli giunto in Francfort la stessa sera dei 13 Novembre.

Avvisi da Gotha dei 5. novembre portano che LL. AA. II. i Duchi di Sachsen Gotha, di Altenburg, di Sachsen, Meinungen, e Sachsen Hildburgausen hanno rinunziato alla Confederazione renana, per fare causa comune coll'Allemagna.

Dopo che i resti dell'armata francese si ritirarono al di là del Reno, la maggior parte delle comunicazioni fra le due sponde sono interrotte, di modo che da quell'epoca ci mancano il Monitore e gli altri fogli di Parigi. Nel corriere del basso Reno che sorte a Strasburgo, del quale abbiamo ricevuto alcuni numeri leggesi la seguente data da Magonza dei 2. Novembre:

„ S. M. è arrivata in questa città oggi alle 5 ore. L'Imperatore era accompagnato di una gran parte della sua guardia con tutta la sua artiglieria. Aspettasi questa sera, o domani il resto di queste belle Truppe. Le amministrazioni arrivano a forza. La retroguardia dell'armata comandata da S. M. battè il nemico complettamente. Il forte di Cassel trovasi in uno stato formidabile di difesa. Si considera le truppe che fin qui passarono il Reno circa 100,000 uomini.

Una parte di esse è vestita a nuovo ed è pronta a entrar in campagna. S. M. gode la miglior salute. I sei mille prigionieri che S. M. tolse all'armata bavara (1) sono arrivati jeri a 4 ore dopo mezzo giorno a Magonza. La vanguardia dell'armata scortava i prigionieri bavari. Le truppe sfilarono lungo il ponte del Reno dalla mattina a 11 ore fino alle 8 della sera. Uomini, e cavalli trovansi in ottimo stato. Solo gli equipaggi, ed i vestiti hanno qualche poco sofferto. La guardia imperiale che fa il servigio nel palazzo è sì bella, sì propria come davanti le Tuglierie. (*Gior. di Trieste*)

Bambergo ai 17. Novembre

Questa mattina sono passate per questa città alcune Divisioni Austriache d'Infanteria, e Cavalleria, dirigendosi verso Wurzburgo. Si aspetta in breve di passaggio un'Armata Russa forte di 30. a 40,000 uomini, la quale sarà probabilmente l'Armata di riserva del Principe Labanow, Rostowsky stata formata in Polonia.

Dal Meno ai 17. Novembre.

Il bombardamento di Kassel ha già cominciato, e il Villaggio di Kostheim deve essere stato preda delle fiamme. La Città di Magonza, che dietro concordi rapporti non è sufficentemente provvista, soffre carestia di pane. Nel-

le ultime 6 Settimane sono colà arrivati parecchie migliaja di ammalati, e feriti provenienti dagli Ospitali della Sassonia, per la cura dei quali si esauriranno naturalmente le provvisioni dei viveri. Questa Città, a quel che appare, non sarà per ora che bloccata, e non si assedierà che Cassel. Sembra che la grande Armata si muova colla sua ala destra verso la Olanda, e la bassa Elba, ove il Principe Ereditario di Svezia si è già inoltrato, e colla sinistra verso l'alto Reno; sembra pure che là si dirigano le nuove forze Russe, e Austriache, composte di circa 200,000 uomini.

AUSTRIA.

Vienna ai 24. Novembre.

Dietro notizie provenienti da Francforte, la Capitolazione, che il Generale di cavalleria Co. Klenau accordato aveva alla Guarnigione Francese di Dresda comandata dal Maresciallo Sant Cyr, di poter cioè ritornare liberamente in Francia, colla condizione di non servire per 6. mesi contro le Potenze Alleate, non venne dal Comandante in Capo Maresciallo di Campo Principe di Schwazzenberg ratificata, e fu imposto al Generale d'Artiglieria Marchese Chasteller di dichiarar ciò al Maresciallo Sant Cyr, e di rimettere quel Corpo nemico in possesso di Dresda, e di tutti quei mezzi di difesa che appartenevano al medesimo prima che fosse sottoscritta la Capitolazione.

FRANCIA.

Per Decreto Imperiale contenuto dai fogli francesi il Corpo Legislativo s'unirà ai 2. Decembre.

Lungo la riva sinistra del Reno si fanno delle trinciere, e si mettono quelle fortezze in istato d'assedio.

Dietro notizie di viaggiatori, Magonza è in uno stato di desolazione. Tutti i Molini sono sequestrati pel servigio dell'Armata, onde agli abitanti mancano i mezzi di sussistenza, e malgrado ciò devono provvedersene per più mesi. Gran parte cercano di salvarsi fuori della città. Tutte le pubbliche fabbriche sono piene di feriti e ammalati, ma non bastando, giacciono molti privi di soccorso in sulle strade.

MALTA.

L'ultime notizie pervenute a Livorno mediante un Capitanio di Nave, le quali recavano, che la peste ivi ai primi di Settembre introdotta, fosse del tutto svanita, non pare che si confermino, quando si voglia prestar fede a lettere di Napoli de' 26. Ottobre, le quali certificano che questo male continua ancora a desolare quell'isola, e che dagli 11. sino ai 26. Settembre siano morti nella Città di Valetta, e nell'altre parti dell'isola medesima 294 uomini, ed ammalati 226.

SVIZZERA.

Dietro notizie dei 14. Novembre provenienti da Zurigo, i Deputati di tutti i Cantoni erano quivi ormai giunti per l' apertura della gran Dieta che doveva aver luogo nell'indomani.

Non essendo in uso di fare veruna festività nell'apertura medesima, così non si suole neppure invitarci i Ministri esteri, che si trovano nella Svizzera. Tuttavia è arrivato a Zurigo il dì 13. l'Ambasciatore francese Co. Thayllerand.

L'ex Re d'Olanda, che era partito per la Francia, è ritornato nella Svizzera, passando per Neufchatel, ed ha pernottato agli 11. a Buren, ed ai 12. a Solothurn.

ITALIA.

Dietro un rapporto del Generale in capo dell'armata contro l'Italia Generale d'artiglieria Barone Hiller, ai 8 Novembre la posizione dell' armata era la seguente:

L'ala destra sotto gli ordini del T.

F. M. Marchese Sommariva, era nella Valle dell'Adige presso Roveredo, Ala, Peri, e Rivalta.

Sul Montebaldo erano da distaccamenti occupati i punti di Brentonico, Ferrara, e Madonna della corona, e per la Val-camonica, e Val-de Trompio scorrèvano dei corpi volanti verso Brescia e Bergamo.

L'ala sinistra era situata ad Alpon, e Villa nuova e dalle parti di Legnago. Le ultime pendici dei monti Lessini erano occupate da Truppe leggiere, ed osservavano Verona da quella parte.

Dopo gli ostinati combattimenti seguiti presso Bassano, e Cismone indi nella valle dell'Adige presso Calliano, e S. Marco, il nemico erasi ritirato sopra Verona e Legnago; la più gran parte si tirò verso Verona; e pochi verso Legnago.

Presso Rivoli il nemico aveva una posizione trincierata, che seguitava a fortificare. Teneva occupata la Chiusa, ed aveva fatto un ponte di barche presso Ponton; oltre di ciò aveva eretto presso Verona sulla destra dell'Adige molti piccoli campi, fra quali il più forte era quello presso di S. Gio. Lupatoro.

Ulteriori riscontri del suddetto Generale in Capo dal Quartiere generale di Vicenza dei 12 novembre portano che il G. M. Barone Csivich aveva investito con una parte del corpo che assedia Palmanuova il forte di Lignano la di cui guarnigione ai 29 ottobre si rese prigioniera di guerra. Vi si trovorono 2 pezzi da 24 di ferro e delle munizioni di guerra. Il forte Sdobba con 5 Cannoni si era reso per capitolazione ai 24 ottobre.

Un distaccamento I. R. ch'era stato spedito a Porto-Buso, trovò questo luogo dal nemico abbandonato. Egli si era ritirato a Grado dopo avere inchiodato tre pezzi da 24 che vi si trovavano.

Lettere di Milano del 7. Novembre portano, che il Quartier Generale del Vice-Re era allora in Mantova, e le sue truppe erano disposte tra quella Fortezza e Verona.

Il vedere a comparir le truppe Austriache di là dal Lago di Garda, e il vederle avanzare verso Brescia, e Bergamo, ha empinto tutto Milano di spavento, giacchè da quel lato non s'era fatta veruna disposizione di difesa. Tutto è quindi a Milano in movimento; la Corte, il Senato, i Ministri, e molti Impiegati primarj s'apparecchiano alla partenza, e si sono oramai disegnati i membri d'un Governo provvisorio. Ognuno vuole per ora recarsi a Turino.

Notizie provenienti da Berlino dei 12 portano che Stettino sia reso. La Guarnigione sortirà ai 20, ed è prigioniera di guerra.

Capitolazione della Città di Spalatro fissata li 2. Novembre 1813. fra il Comandante della Fregata di S. M. Brittannica la Bacante, ed il Colonnello Capogrosso Comandante della Piazza di Spalatro.

Art. 1. Il Governo francese resta abolito, e subentrerà nella Piazza quello dell'Austria.

Art. 2. La guardia nazionale deporrà le armi sulla Piazza, e ad ogni individuo di essa sarà libero di ritirarsi a casa sua.

Art. 3. Il paviglione austriaco sarà inalberato su tutti li forti e nella Piazza.

Art. 4. Tutti gli effetti appartenenti al Governo francese saranno confiscati, ed un offiziale della Città dovrà ac-

compagnare un offiziale austriaco per darne conto.

Art. 5. Tutti gli effetti appartenenti agli abitanti, attualmente dimoranti nella Città e nel circuito saranno rispettati.

Art. 6. Per mantenere l'ordine e la tranquillità nella Città, e l'amministrazione interna del paese, resteranno nei loro posti il Maire e la Municipalità fin all'arrivo del Generale austriaco che prenderà le misure necessarie sù tal proposito.

Art. 7. L'uffiziale comandante le Truppe austriache sarà incaricato della difesa della Città, e tutte le autorità civili sono tenute di obbedirgli, di condursi secondo il tenore di questa capitolazione e di fornire alle suddette Truppe il mantenimento e tutto ciò che relativamente a ciò fosse loro necessario. L'offiziale austriaco rilascierà le ricevute necessarie per tutto quello che dalla Città verrà somministrato.

Art. 8. Tutti gl'Impiegati nativi francesi saranno considerati come prigionieri di guerra, e veniranno imbarcati a bordo della fregata sulla rada.

Dato a bordo della fregata di S. M. Brittannica la Bacante li 2. Nov. 1813.

HOSL Capit.

Il Colonnello comandante la Piazza di Spalatro ha firmato la presente per ciò che lo riguarda.

VARIETA'.

LETTERE DI FRANCESCO GRITTI

AL N. H. MARCO DONATO
A PADOVA 1794.

Za paron, la me fazza una finezza:
O da Pedrochi, o da Gerardo, o in Prà
La varda de cucar Celenza Marco,
E dopo quatro chiacole sui tempi,
Su le cose de Franza, e su la guera,
La diga che la sa da bona banda
Che Checo Griti fra tre, o quatro zorni
Pensa de vegnir sù con la Signora
Bauli, Magiordomo, Camariera
E can, e gato, e che la staga là,
A far tapa un meseto in Ca: Donà.
La staga atento intanto che la parla
Se 'l se fa bruto, se el strenze le spale,
Che visitone cussì lunghe, e larghe
Par fate a posta per secar i totani
Per no dir i cogioni (me ricevela?)
Ne mi sorprenderave gnente a fato
Che stomegà de tanta confidenza
El disesse „ oh! perdio, vada la dita
Griti, e compagni a farse... le me intenda!
No vo dir buzarar ch'è massa tardi!
La senta la risposta, e schieta, e neta
La me la manda zo. Oè, sora tuto,
No la ghe diga minga che go scrito,
Che no voi (capisséla!) e in scondon
La me avisa de tuto. Za paron.

ALLO STESSO 1795

A Padova mi no go nissun dal cuor
Fora de ela, Za paron, però
Za che son in possesso de secarla
Mi tiro avanti. Cossa vorla far?
Le secae de minchioni (no lo sala!)
Xe de drito Fideicomissario
Dei boni soli. I ghe n'à bu dal Cielo
L'investitura c'un decreto a mazzo
E xe anca nato in so favor un spazzo.
Tra 'l Vendramin, e 'l Cromer, a S. Piero
Ghe la Locanda delle Toresele
Al'insegna, me par, dela Cucagna,
Dove come la sa, co vegno a Padoa
Son solito alogiar. Ben: domatina,
Co la sorte de casa, cara ella,
La me fazza la grazia, de andar là
E domandar a Paulo Camerier
Se i mezzai che à servio per la Signora
Xe in libertà, se per dessù ghe impegno,
Se ghe i cavali soliti col legno.
Za per il prezzo semo sempre intesi.
Se gh'è 'l bisogno la ghe diga pur,
Che al venticinque che sarà Domenega
Fra le vinti, e vint'una circum circa
Saremo là a disnar col Sior Abate,
Che ne basta a trovar quatro riseti,
Un bon pezo de manzo, e de vedelo,
Un rostesin, do fete de persuto,
Un bon goto de vin, formagio, e un fruto.
Del de più no me importa, mà no miga
Per sparagnar, perchè (la ghe domanda)
Mi no vardo mai polize, nè bato
Un bezzo mai; ma per salute: i piati
De cogo no li posso tolerar;
Sia dito senza ofender Monsù Antonio,
Che sa meter con molto più criterio
Le droghe in cazzarola indormenzà,
Che mi la man in bussolo svegià.
Se la vede el paron dela Locanda
El bon Marco, l'al basa a nome mio
E a nome de Iuli. Che pasta d'omo!

El cerca sempre de far ben a tuti,
E nol vol esser ringrazià! a sto passo
Sala ch'el se desmentega ogni volta
De scoder i so bezzi, e se no fusse
Che son un Zentilomo, el staria fresco,
Mi mi po pago profumatamente
Ne sborso ne ducati, ne zechini
Ma cossa serve, che no passa zorno
Che no ghe toca le ganasse, e po
Lo saludo per strada, e tuti vede:
Ghe domando tabaco; se me ocore
Me fasso anche imprestar qualche darrenta;
Lasso al cafè ch'el paga lu; mill'altre
Cortesie, bonegrazie su sto gusto:
E per segno de vera protezion,
Sempre quando a Venezia l'è vegnù
So andà a disnar, all'Osteria, da lù.

Dipartimento di Passariano

Corte di Giustizia Civile, e Criminale

Sedente in Udine

AVVISO

Beni da vendersi al Pubblico Incanto.

Pezzo di Terra A. N. detto Braida della Riva situato nelle pertinenze di Blessano lavorato da Amadio Zinutto della quantità di Campi -- q. 3. t. 44. c.

Pezzo di Terra A. N. detto Ronchi situato nelle dette pertinenze lavorato da detto Zinutto della quantità di Campi 2. q. -- t. 23. c.

Pezzo di Terra A. N. detto Campati, o Braida Pustotta situato nelle pertinenze di Carpenetto, lavorato da Gio. Battista Saccoman della quantità di Campi 9. q. 3. t. 52. c.

Casa situata nella Comune di Mortesins coscritta col N. 4. composta di tre Stanze a pian terreno, di Stanza grande ad uso di Area, e di una Stalla contigua con Fenile sopra, con Lobeale coperto di Coppi appoggiato a quattro Colonne di Motoni, ed il primo piano è composto di tre Stanze, una delle quali sopra la detta Area, con un Granaretto in secondo piano per quanto si estende il fondo della Cucina, il tutto coperto di Coppi, ed è abitata dal Colono Pietro Taddio.

Cortivo annesso alla Casa stessa della quantità di Campi -- q. 1. c.

Pezzo di Terra A. P. V. annesso alla detta Casa, e Corticella detto Brollo, Braida di Casa, o Braidetta in dette pertinenze tenuta ad affitto dal detto Taddio della quantità compreso l'Orto di Campi 9. q. 2. c.

Pezzo di Terra A. P. V. situato in dette pertinenze detto Braida di Scorpin lavorato dal predetto Taddio di Campi 4. c.

Pezzo di Terra A. P. V. detto la Guardignana di sopra situato nelle pertinenze di Villa Visentina, lavorato dal predetto Taddio della quantità di Campi 5. c.

Pezzo di Terra A. P. V. detto Guardignana di sotto situato in dette pertinenze, lavorato dal precitato Taddio della quantità di Campi 4. circa.

Pezzo di Terra A. P. V. detto Braida del Toppo situato in dette pertinenze, dal Taddio stesso lavorato della quantità di Campi 5. c.

Due Casette situate nella Comune di Villa Visentina coscritte col N. 18. consiste la prima in una Stanza a pian terreno, con altra Stanza sopra coperta di Coppi abitata dall'Affittuale Osvaldo de Corti, l'altra è composta di una Stanza a pian terreno, e di due Camerini laterali al Focolare condotta in Affitto da Antonio Gras, il primo piano consiste in altra Stanza, con Pergolo proporzionato al fondo, e Scala al di fuori, che conduce nel medesimo coperta di Coppi, condotta in affitto da Bortolomio Listuz.

Le dette Case, e Terre sono state oppignorate a pregiudizio del Sign. Giovanni Gorgo possidente, domiciliato in Padova nella Contrada del Prato della Valle, con Atto del Sig. Francesco Roldo Usciere delle Udienze della Corte di Giustizia del Passariano suddetto sulle instanze del Sig. Francesco quond. Ulderico di Prampero possidente domiciliato in questa Comune di Udine.

Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Gio. Maria Miani Delegato, e F. F. di Sindaco della Comune di Mortisins, ed altra simile al Sig. Alvise Corner Cancelliere della Giudicatura di Pace del Cantone di Gradisca.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all'Ufficio del Conservator delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 27. Luglio p. p. 1813. al N. 2500. Vol. 12. pag. 70., ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancelleria Civile della Corte suddetta di Giustizia il giorno 4. Agosto corrente.

Dietro le tre seguite pubblicazioni sull'offerta di prezzo di Italiane L. 8,000 ottomille, l'aggiudicazione preparatoria avrà luogo all'Udienza che la suddetta Corte terrà il giorno venti Decembre prossimo venturo 1813.

Il Sig. Giuseppe de Nardo Patrocinatore presso la sullodata Corte domiciliato in questo Comune, munito di patente di questo Municipio del giorno 30. Giugno 1813. N. 56. è incaricato di procedere per l'istante.

Udine li 5. Agosto 1813. N. 169.

Registrato nel Protocollo dei diritti fissi uff. Giud. al fog. 13. e pagò L. 1. lire una

Iacotti Aggiunto.

VENDITA GIUDIZIALE.

Il giorno 5. cinque Decembre millo ottocento tredici (1813.) alle ore undeci antimeridiane, e successive, nel luogo solito degl'Incanti di questa Comune di Udine nel Mercato Vecchio si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore de' sottodescritii Effetti consistenti in

N. 1. Lucerna di Banda tinta.
N. 1. Violoncello a tre corde.
N. 1. Violino di legno bianco, ed
N. 1. Orologgio da Camera.

Il tutto dovrà pagarsi dall'Acquirente in Danaro contante, e prontamente.

Francesco Cisotti Usciere.

PUBBLICI AFFISSI.

Il giorno (5) cinque Decembre corrente la mattina alle ore 9. nella Piazza del Mercato Vecchio di questa Comune di Udine, si procederà alla Vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dei Mobili, ed Effetti consistenti

In Argenteria, e Biancheria.

Il tutto dovrà pagarsi in Danaro contante

Udine li 3. Decembre 1813.

Tommaso Taschiutti Usciere del Giudice di Pace I. nominato di Udine.

VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno sette Decembre corrente sulla Piazza di questo Mercà Vecchio, e dalle ore undeci della mattina in poi, si procederà dal sottoscritto Usciere alla Vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore pronto danaro contante a corso di Legge di molti Effetti, e Generi di Negozio, e Bottega di Pizzacagnuolo, nonchè di alcuni altri mobigliari Effetti di Cucina, ed altro, cioè Rami, Legnami, Candelle, Formaggi, Grazzi, Porcine, Legni da fuoco, e molti altri oggetti.

Bernardo Fumagalli Usciere.

VENDITA GIUDIZIALE.

Nel giorno di Domenica della ventura Settimana sarà li 12. Decembre corrente in questo Pubblico Mercà Vecchio dalle ore undeci antemeridiane in poi si procederà alla Vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore pronto Danaro contante di molte mobiglie di Camera, Soffà, Careghini, Tendine, Specchj, ed altri simili oggetti.

B. Fumagalli Usciere.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 23 al 30 Novembre 1813 de' seguenti Generi

Formento - - - - -	L.	15.36.1	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - - -	L.	50.22.2	
Granturco- - - - -	L.	8.33.2	
Segale. - - - - - -	L.	12.20.—	
Avena - - - - - -	L.	9.21.-	
Spelta - - - - - -	L.	—. —.-	
Orzo - - - - - - -	L.	18.42. -	
Miglio - - - - - -	L.	18.42 —	
Vino vecchio - - -	L.	—.—.—	
Vino nuovo - - - -	L.	31.61.7	

Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.